

IL PROGETTO DI LEGGE FORTUNA, LA MATERNITA' E LA DECISIONALITA'  
DELLA DONNA

Sorelle, Compagne,

in questi ultimi mesi c'è stato un argomento che ha attirato l'attenzione di tutti e di noi donne specialmente, un argomento che ci ha colpito da vicino e che ha suscitato il nostro interesse. Come mai noi, le donne, che da sempre siamo abituate a considerare tutto ciò che appartiene alla sfera "pubblica" una cosa a noi estranea e che dovremo pagare con un aumento di lavoro, un aumento di bambini, un aumento dei prezzi ci interessiamo al problema dell'aborto?

PERCHE' PER LE DONNE L'ABORTO E' UNA QUESTIONE DI VIOLENZA E DI SOFFERENZA !!

Tutti gli uomini, esperti o no, appartenenti a gruppi politici o no, scienziati o no, si sono sentiti in dovere di dirci tutto quello che pensavano sull'aborto in nome della morale o della scienza o dello Stato; essi hanno sempre fatto dell'aborto una questione di legge, costume, o scienza, e l'hanno sempre risolta sulla pelle delle donne.

Tutta la società civile, se si è interessata ai problemi delle donne, lo ha fatto allo scopo di stravolgerli, distruggerli, usarli contro di noi. Riguardo a ciò ci sarebbero molti esempi, ma basta fare una storia delle leggi sull'aborto per capire cosa intendo dire.

L'aborto è una violenza che colpisce la donna nel suo interno e a tutti i livelli, ma è sempre stato trattato fuori dalla sfera femminile. In un mondo come il nostro, in cui, sotto qualunque latitudine, la gente si affatica per una produzione fine a se stessa, costretta a questa fatica di Sisifo dal comando del capitale (cioè dai vari padroni e governi), non si poteva lasciare certo al caso, cioè alla libera volontà della donna, la produzione di esseri umani.

Da sempre tutti i governi, sia quelli fascisti sia quelli "democratici", hanno imposto alle donne il loro volere in fatto di maternità e di controllo delle nascite.

L'Italia degli anni '20 e '30 aveva, come è noto, un governo fascista per il quale era principio fondamentale di governo la relegazione della donna al focolare assediata da stuoli di "urlati figli della lupa" e l'incatenamento del marito alla vanga, o alla catena di montaggio o al fucile.

Tutto ciò veniva fatto funzionare in modo di avere UNA SOLA BUSTA PAGA PER FAMIGLIA riducendo così in maniera incredibile la possibilità

di lotta della classe operaia.

Piuttosto facilmente il fascismo risolveva il problema della "sovrapopolazione", vista sempre e solo in relazione al grado di investimento del capitale e del conseguente bisogno di forza lavoro, mandando i figli che tanto dolore e pena erano costati alle madri, a morire di "stupide guerre coloniali", o di malaria in terreni da bonificare o li si relegava in campi di confino.

Si tentava così di risolvere il problema della disoccupazione reinserendo i soldati smobilitati dell'esercito del Piave nella produzione e rigettando a casa le donne che avevano lavorato nelle imprese belliche. I padroni, infatti, preferivano rinunciare alla mano d'opera femminile, anche se costava di meno ed era più facilmente controllabile. Era troppo pericoloso per la pace sociale lasciare inoccupati gli uomini che avevano forti organizzazioni di classe e che, non trovandosi anche un lavoro gratis in più a casa, avevano troppo tempo per pensare.

E' noto che quando uno lavora duramente non pensa e i nazisti misero non a caso sulla porta di Auschwitz la scritta "Il lavoro fa liberi".

Alle donne, ricacciate nelle case, il lavoro domestico fu centuplicato, sia negando quella tecnologia pur minima che era pur sempre disponibile, sia costringendola alla maledizione dei figli dell'obbligo.

Una donna, più figli ha, più lavora, più il reddito familiare diventa basso, più tutti i membri della famiglia sono controllati, inoltre, anche se una donna riusciva ad abortire il costringerla all'illegalità era sempre una spada di Damocle sulla sua testa, e gli alti prezzi richiesti tenevano sempre il bilancio familiare sull'orlo della precarietà. Quanto questo provvedimento, la legislazione sull'aborto, fosse un provvedimento politico lo si riscontra anche dal fatto che il "delitto" non è rubricato sotto il titolo "Dei delitti contro la persona", come l'omicidio, ma sotto quello "Dei delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe".

L'aborto è visto dunque come un ATTO DIRETTAMENTE CONTRO LO STATO, per il quale si condanna a pene gravissime, (dai 2 ai 5 anni per aborto di donna consenziente e da 1 a 4 anni per aborto procuratosi dalla donna), per il quale la donna è vista come maggiorenne già dai 14 anni e del quale è proibito quasi parlare.

Naturalmente la politica di costringere le donne a lavorare gratis in casa e gli uomini a prendere un misero salario nelle fabbriche, aveva dato troppi buoni frutti per rinunciarvi. Dopo la seconda guerra mondiale le organizzazioni di classe svendettero in generale gli inte-

ressi operai e quelli delle donne in particolare, in nome della Ricostruzione del potere dei padroni: Giuda aveva voluto solo 30 denari, questa volta il prezzo fu più alto, ma c'era l'inflazione!!

Le leggi sul reato d'aborto rimasero come tutte le altre leggi fasciste del codice. E gli organismi ecclesiastici continuarono a benedire in nome della salvaguardia della vita umana i mucchi di cadaveri di donne morte per aborto.

La Chiesa si è resa colpevole e complice dello Stato per la morte di queste migliaia di donne (circa 600.000 dal 1925 al 1945 e circa 20.000 l'anno in questo ultimo periodo) e del dramma di molte altre costrette dalla morale cattolica a procreare figli destinati a morire e, o soffrire di fame e malattie, relegando con la "dottrina del peccato" il principio della vita femminile ad un ruolo biologico, per cui secondo un "concetto di natura" la donna non può interferire su un processo fisiologico voluto "dall'alto".

Moltissime donne (da 1.000.000 a 2.500.000 l'anno) conoscono cosa sia la violenza dell'aborto, delle condizioni che le hanno costrette ad abortire, delle condizioni in cui le hanno costrette ad abortire (ci dicono che l'aborto crea scompensi psicofisici alle donne, ma chiunque li avrebbe viste le condizioni di violenza, di illegalità e il sentimento di condanna sociale; infatti le fortunate che hanno potuto farlo in una clinica accogliente negano in genere di avere avuto traumi).

Mentre si disquisisce se il feto è o no un essere umano (dimenticando che ciò che più qualifica l'essere umano come tale è il rapporto con i suoi simili) si tralascia che anche la donna lo è e che essa è costretta a subire le violenze della società, relegata, non diversamente che una mucca di razza, a ricreare la "specie" umana e ci si dimentica anche delle migliaia di ABORTI BIANCHI cui il lavoro di fabbrica costringe molte donne che pure vorrebbero il loro figlio.

E' proprio vero che tanto più a parole si esalta la maternità tanto più in realtà la si disprezza, la si svilisce e la si uccide.

Forse è il caso di chiarire brevemente un concetto: nessuno nega che quando lo spermatozoo incontra l'ovulo, là ci sia la vita. Ma anche una pianta o un animale vive. Marx dice: "L'essere umano è un animale sociale", il che vuol dire che al di là dell'alito vitale ciò che rende l'essere umano veramente degno di tale nome sono i rapporti sociali, sono i rapporti TRA esseri umani. Se si chiama omicidio il distruggere la vita del feto (vegetativa o animale) lo è altrettanto uccidere una gallina o tagliare una rosa.

Che cosa c'è oggi di tanto cambiato nel mondo da togliere dalle spalle della donna la procreazione obbligatoria, con l'uso degli anticoncezionali? Cosa c'è di tanto cambiato perchè alcuni governi allentino il giogo delle leggi sull'aborto?

→ E' CAMBIATO O STA PER CAMBIARE IL MODO CON CUI I PADRONI VOGLIONO ACCRESCERE IL LORO PROFITTO !!!

Oggi non servono più grandi masse di manovali disoccupati sempre fuori dentro il ciclo produttivo, oggi si vuole fare il salto tecnologico che da sempre vuol dire più sfruttamento, più profitto e meno addetti ai lavori. Non servono più le grandi concentrazioni operaie, troppo facili ad organizzarsi come antagonisti di classe; il nuovo sogno del capitale è, ora, la fabbrica automatizzata dove due tecnici saltino come scimmie, con orari d'inferno da un bottone a una leva.

Questo è il progetto e i problemi che comporta sono stati affrontati come sempre senza "emotività uterine" (come dicono loro). Non si possono mandare gli uomini disoccupati sulle strade, senza un soldo con cui sopravvivere, perchè si ribellano; nè si possono pagare le persone se non lavorano, perchè è costoso e si scioglierebbe il nodo (vorrei dire "di Gordio") del "chi non lavora non mangia" e si distruggerebbe quel rapporto di valore, di comando al lavoro che è l'essenza stessa del capitale; nè, "ovviamente", si può ridurre lo sfruttamento.

Soluzione: diminuire gli esseri umani !!!

L'ideale sarebbe crearli uguali a dei robot, con ognuno la sua funzione, e certe ricerche di genetica, ormai già sperimentate e non più fantascientifiche, non possono non farci rabbrivire.

Se questo, dunque, cioè la diminuzione della popolazione mondiale per un maggior profitto, è la soluzione, non ci stupiscano le grida di allarme di eminenti istituti scientifici sulla scarsità delle risorse naturali rispetto alla popolazione (nessuno pensa, naturalmente; di diminuire lo sfruttamento), le sterilizzazioni di massa nei paesi del Terzo Mondo (India, Portorico, Sud America, Australia, Africa) o nei ghetti, i genocidi continuati, l'abolizione delle leggi sull'aborto o la loro modificazione, la diffusione di anticoncezionali, piuttosto inferiore al grado di livello di scienza raggiunto.

Anche l'attuale progetto di legge Fortuna, che l'onorevole lo sappia o no, si inserisce in questo quadro.

Questi sono, in breve, i punti fondamentali del mini- aborto che ci dovrebbe essere concesso:

1) L'aborto è lecito se l'intervento è opera di un medico, iscritto all'Albo professionale e purchè altri due medici, iscritti all'Albo, cer-

tifichinó "che la continuazione della gravidanza potrebbe causare un rischio per la vita della donna o pregiudizio alla salute fisica o psichica della donna stessa maggiori che se la gravidanza fosse interrotta, o che vi sia il rischio che il nascituro possa riportare anomalie fisiche e mentali".

2) Si dispensa dal certificato quando il medico che procede all'intervento sia convinto "in buona fede" che l'interruzione della maternità sia "immediatamente necessaria per salvare la vita della madre o impedire un'offesa grave e permanente" alla salute fisica e psichica della donna incinta.

3) Sono previste pene per i casi in cui l'intervento non corrisponda ai requisiti richiesti (la pena è la reclusione fino a 2 anni per il medico, nessuna pena è prevista per la madre).

4) Il provocato aborto quando il consenso della madre manchi o sia stato estorto con la violenza o minacce ecc. viene colpito con pene dai 6 ai 12 anni. Il consenso è efficace se dato da una donna che abbia compiuto i 18 anni e sia capace di intendere e di volere. Il consenso di una donna dai 14 ai 18 anni è valido se congiunto a quello dei genitori o del legale rappresentante o del Tribunale dei Minorenni.

5) Sanzioni severe sono previste anche nei casi di morte della donna non consenziente all'aborto, oppure di morte o lesioni conseguente all'opera di chi non sia iscritto all'ordine dei medici.

Una delle norme, inoltre, prevede anche "l'obiezione di coscienza" stabilendo che nessun medico possa essere obbligato agli interventi abortivi quando risultino in contrasto con la propria convinzione: anche se resta l'obbligo dell'assistenza necessaria a salvare la vita o a prevenire un'offesa grave alla salute fisica o psichica di una donna incinta.

Malgrado si parli di questa legge come di una conquista per la nostra libertà, in realtà si delegano ancora ad altri, i medici, le decisioni che invece riguardano esclusivamente la vita e il corpo della donna. E chi siano i medici che debbono decidere e quali criteri li informino, lo possiamo vedere ogni giorno: in Italia col loro atteggiamento sugli anticoncezionali e su tutto quello che riguarda le donne in genere (sale parto, ginecologia) o negli altri paesi che hanno già l'aborto terapeutico. In Inghilterra una gran parte dei medici si è scoperta una "coscienza", sono divenuti obbiettori (il che è previsto anche dal progetto di legge Fortuna; con la legge si danno anche i mezzi per sfuggirla!) e costringono le donne ad andare da quei pochi che praticano aborti, aspettando mesi prima di ottenerlo, se lo ottengono, come se le donne potessero aspettare anche in questo caso!!

Talvolta, specie se le donne sono nere o molto povere e quindi più ricattabili, l'aborto viene fatto solo se le interessate promettono di farsi sterilizzare o loro o il loro marito, svelando così il vero motivo che aveva indotto il Governo ad un passo così "umanitario".

Anche da queste poche cose si può vedere come l'aborto "terapeutico" esaspera ancor più la discriminazione di classe che passa già ora dentro l'aborto; sarebbe infatti economicamente e "culturalmente" più arduo per una donna proletaria procurarsi in tempo il beneplacito dei funzionari di turno (con la burocrazia italiana poi!!)

La proibizione dell'aborto, ovvero l'obbligo di farlo in condizioni allucinanti, o la futura possibilità di equiparare il numero dei bambini alla busta paga del marito è l'ultima di una lunga serie di ricatti:

- negano a noi donne il diritto alla vita, perchè ci negano la garanzia di un reddito autonomo e sufficiente a vivere decentemente!
- obbligano noi donne ad avere figli o a non averli, senza praticamente nessuna assistenza sanitaria in mezzo agli stessi dolori in cui hanno partorito le nostre nonne! (questa è la scienza che ci dà gli anticoncezionali e il servizio sanitario che dovrebbe fornirci l'aborto!!)
- lesinano a noi donne i servizi socializzati senza i quali siamo completamente escluse dalla vita sociale, relegate nelle case, costrette ad arrangiarci ognuna nella propria famiglia!

Non siamo d'accordo dunque con coloro che pensano ai problemi della donna riguardo alla maternità considerandoli come un fatto di costume e non come un fatto politico, proponendo per risolverli una buona campagna sui contraccettivi.

E' vero che i contraccettivi hanno rappresentato una liberazione e alcuni vantaggi per le donne, perchè hanno evitato gravidanze indesiderate o il terrore delle medesime e ci hanno permesso di allargare il nostro campo di esperienze sessuali, è vero che essi ci hanno in parte liberato riguardo alla maternità, ma solo su questo piano, per il resto rimangono una offesa ai nostri corpi.

Non si possono ingoiare ormoni per 21 giorni al mese, ogni mese, per anni senza alterare il nostro equilibrio psicofisico, nè si possono introdurre corpi estranei nell'utero femminile e credere che tutto rimanga come prima, (le numerose "perdite" dell'IUD non sono altro che rigetti veri e propri).

L'uso dei farmaci ci continua a sottomettere alla "scienza" ufficiale proprio in una società dove l'uso della ricerca scientifica, dei suoi

prodotti e dei suoi tecnici (medici, chimici, genetisti ecc.) viene misurato sempre sulle esigenze altrui (piani demografici dello Stato, profitto delle industrie ecc.) e MAI su quelle delle donne (non a caso tutti gli anticoncezionali sono sempre "femminili", la responsabilità è sempre della donna, ed è sempre lei a fare da cavia!!).

Inoltre facendo credere alla donna di essere pari all'uomo sul piano del rischio, gli anticoncezionali hanno anche una funzione mistificante, fanno cioè credere che sia possibile tra due persone umane di cui una ha potere e l'altra no, un rapporto sociale (e quello sessuale è il più antico e il più importante dei rapporti sociali), un rapporto sociale, dicevo, che non sia di violenza e sopraffazione.

In questo tipo di sessualità prescrivere la contraccezione non sopprime l'alienazione delle donne e il loro sfruttamento, più di quanto i sonniferi prescritti per le crisi di angoscia non ne sopprimono la causa!!

Tutti i rapporti sessuali, la sessualità stessa, oggi è violenza: come può una persona (la donna) che giorno per giorno è costretta a vendere il proprio corpo, "amare" la persona (l'uomo) cui si vende?! In un mondo ove il denaro è il vero potere come può una persona senza soldi avere un rapporto vero con una che li ha?! Troppe volte tra la donna che si sposa e la prostituta c'è una sola differenza: la prima fa un contratto a vita, la seconda a cottimo!!!

Viene da sé che non siamo d'accordo con coloro che dell'aborto vogliono fare l'unico obiettivo del movimento femminista.

E' impossibile per noi staccare la parola d'ordine per "un aborto e una contraccezione liberi e gratuiti" da tutte le altre richieste: servizi socializzati, parità di paga nei posti di lavoro, lavori decenti fuori, e soprattutto abolizione del lavoro domestico come servaggio gratuito, cioè autonomia finanziaria della donna e controllo dei propri corpi, richieste queste che permettono alle donne di avere un effettivo potere, tale che consenta loro di controllare quella "scienza" e quei servizi sanitari che dovrebbero fornire contraccettivi e aborto, e inoltre che permetta loro di ricercare una soluzione meno barbarica di queste ad alcuni dei loro problemi.

L'isolamento di un obiettivo nel movimento che rimette in causa il ruolo femminile e perciò l'intero sistema, e il renderlo di importanza prioritaria è del Riformismo perchè non fa altro che accelerare le riforme che già servono al capitale indicandogli i punti ove più facilmente può colpire la lotta; è Riformismo perchè porta ad una gestione che ancora una volta tende ad escludere i soggetti storici della

liberazione femminile le DONNE, delegandola ad organismi misti che ancora una volta non faranno i nostri interessi.

IL MOVIMENTO FEMMINISTA respinge il tentativo di privilegiare un obiettivo sugli altri, tentativo portato avanti, non a caso, da partiti o gruppi che già da tempo hanno scelto la via dell'opportunismo.

LOTTA FEMMINISTA chiede perciò per tutte le donne il DIRITTO al CONTROLLO DEI PROPRI CORPI tramite contraccettivi, aborto e consultori liberi e gratuiti, chiede SERVIZI SOCIALIZZATI e GRATUITI, non legati all'orario di lavoro o di fabbrica, aperti 24 ore su 24 secondo le esigenze delle donne, chiede SALARIO PER IL LAVORO DOMESTICO chiunque lo faccia, chiede la DIMINUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO per tutti donne e uomini, chiediamo la FINE DEL RIALZO DEI PREZZI e CASE DECENTI PER TUTTI, chiediamo cioè un mondo in cui sia bello vivere!!!

Noi femministe crediamo che la STRAGE DI STATO continuata che da decenni stanno portando avanti sulla pelle delle donne per distruggere i loro tentativi di lotta potrà finire solo se le donne porteranno avanti l'obiettivo dell'aborto insieme agli altri e se si organizzeranno AUTONOMAMENTE sui loro bisogni.

Troppe volte ci hanno costretto a fare figli che poi non ci hanno aiutato a mantenere o che ci hanno ucciso nella loro età più bella con buona pace di tutti; troppe volte si è posticipata la liberazione della donna ad una ipotetica società comunista; troppe volte la classe operaia tradizionale e le sue organizzazioni hanno fatto pagare alle donne le loro effimere vittorie, effimere perchè si è fatto costare la vittoria di uno strato di classe a quello (le donne) già più sfruttato e oppresso; troppe volte le organizzazioni della sinistra tradizionale e non hanno pensato a noi come massa di voti da conquistare, come ausiliarie o consolatrici.

DONNE, dobbiamo organizzarci e prendere il potere autonomamente con una organizzazione di donne, con le donne e per le donne e solo dopo potremo trattare su un piano di parità con i nostri futuri compagni di lotta.

VIVA IL FEMMINISMO!!!

Relazione introduttiva della conferenza tenuta al Ruzante il 12 - 3 - 73  
da LOTTA FEMMINISTA

c.i.p. via 8 febbraio PD

PD 23/3/73